

Lot e sua moglie

Terza tappa del percorso sulle coppie nella Bibbia in preparazione al Sinodo dei Vescovi sulle sfide pastorali della famiglia (5-19 ottobre 2014).

Canto, esposizione eucaristica e alcuni minuti di adorazione silenziosa

Tutti Credo, mio Dio, di essere dinanzi a te
che mi guardi ed ascolti le mie preghiere.
Tu sei tanto grande e tanto santo: io ti adoro.
Tu mi hai dato tutto: io ti ringrazio.
Tu sei stato tanto offeso da me:
io ti chiedo perdono con tutto il cuore.
Tu sei tanto misericordioso:
io ti domando tutte le grazie che vedi utili per me (*beato G. Alberione*)

I° momento: in ascolto di Gesù-Verità

Dal libro della Genesi (19,12-26)

¹²Quegli uomini dissero allora a Lot: «Chi hai ancora qui? Il genero, i tuoi figli, le tue figlie e quanti hai in città, falli uscire da questo luogo. ¹³Perché noi stiamo per distruggere questo luogo: il grido innalzato contro di loro davanti al Signore è grande e il Signore ci ha mandato a distruggerli». ¹⁴Lot uscì a parlare ai suoi generi, che dovevano sposare le sue figlie, e disse: «Alzatevi, uscite da questo luogo, perché il Signore sta per distruggere la città!». Ai suoi generi sembrò che egli volesse scherzare.

¹⁵Quando apparve l'alba, gli angeli fecero premura a Lot, dicendo: «Su, prendi tua moglie e le tue due figlie che hai qui, per non essere travolto nel castigo della città». ¹⁶Lot indugiava, ma quegli uomini presero per mano lui, sua moglie e le sue due figlie, per un grande atto di misericordia del Signore verso di lui; lo fecero uscire e lo condussero fuori della città. ¹⁷Dopo averli condotti fuori, uno di loro disse: «Fuggi, per la tua vita. Non guardare indietro e non fermarti dentro la valle: fuggi sulle montagne, per non essere travolto!». ¹⁸Ma Lot gli disse: «No, mio signore! ¹⁹Vedi, il tuo servo ha trovato grazia ai tuoi occhi e tu hai usato grande bontà verso di me salvandomi la vita, ma io non riuscirò a fuggire sul monte, senza che la sciagura mi raggiunga e io muoia. ²⁰Ecco quella città: è abbastanza vicina perché mi possa rifugiare là ed è piccola cosa! Lascia che io fugga lassù – non è una piccola cosa? – e così la mia vita sarà salva». ²¹Gli rispose: «Ecco, ti ho favorito anche in questo, di non distruggere la città di cui hai parlato.

²²Presto, fuggi là, perché io non posso far nulla finché tu non vi sia arrivato». Perciò quella città si chiamò Soar.

²³Il sole spuntava sulla terra e Lot era arrivato a Soar, ²⁴quand'ecco il Signore fece piovere dal cielo sopra Sòdoma e sopra Gomorra zolfo e fuoco provenienti dal Signore. ²⁵Distrusse queste città e tutta la valle con tutti gli abitanti delle città e la vegetazione del suolo. ²⁶Ora la moglie di Lot guardò indietro e divenne una statua di sale. *Parola di Dio*

Dal Magistero del Concilio Vaticano II

«Come un tempo Dio ha preso l'iniziativa di un'alleanza di amore e fedeltà con il suo popolo così ora il Salvatore degli uomini e sposo della Chiesa viene incontro ai coniugi cristiani attraverso il sacramento del matrimonio. Inoltre rimane con loro perché, come egli stesso ha amato la Chiesa e si è dato per essa così anche i coniugi possano amarsi l'un l'altro fedelmente, per sempre, con mutua dedizione.

L'autentico amore coniugale è assunto nell'amore divino ed è sostenuto e arricchito dalla forza redentiva del Cristo e dalla azione salvifica della Chiesa, perché i coniugi in maniera efficace siano condotti a Dio e siano aiutati e rafforzati nello svolgimento della sublime missione di padre e madre. Per questo motivo i coniugi cristiani sono fortificati e quasi consacrati da uno speciale sacramento per i doveri e la dignità del loro stato. Ed essi, compiendo con la forza di tale sacramento il loro dovere coniugale e familiare, penetrati dello spirito di Cristo, per mezzo del quale tutta la loro vita è pervasa di fede, speranza e carità, tendono a raggiungere sempre più la propria perfezione e la mutua santificazione, ed assieme rendono gloria a Dio» (*Gaudium et Spes* 48).

Dal Salmo 11 (*a cori alterni*)

¹ Nel Signore mi sono rifugiato.
Come potete dirmi:
«Fuggi come un passero verso il
monte»??

² *Ecco, i malvagi tendono l'arco,
aggiustano la freccia sulla corda
per colpire nell'ombra i retti di
cuore.*

³ Quando sono scosse le fondamenta,
il giusto che cosa può fare?

⁴ *Ma il Signore sta nel suo tempio
santo,
il Signore ha il trono nei cieli.*

I suoi occhi osservano attenti,
le sue pupille scrutano l'uomo.

⁵ *Il Signore scruta giusti e
malvagi,
egli odia chi ama la violenza.*

⁶ Brace, fuoco e zolfo farà
piovere sui malvagi;
vento bruciante toccherà loro in
sorte.

⁷ *Giusto è il Signore, ama le cose
giuste;
gli uomini retti contempleranno
il suo volto.*

II° momento: a confronto con Gesù-Via

Silenzio e riflessione personale

La vicenda di Lot e di sua moglie è un passaggio classico nella Bibbia e insegna che ci sono situazioni maligne che chiedono un taglio netto e risoluto. Indugiare anche solo per curiosità può avere conseguenze letali. I due sono coinvolti nell'episodio tristemente famoso della distruzione di Sodoma, dalla quale lui fuoriesce salvo mentre lei resta intrappolata.

Insieme a Gomorra, Sodoma è nominata nella tradizione ebraica come esempio di città pervasa dal male, le cui forme giungono sino alla depravazione e alla più brutale violenza. Addirittura gli abitanti di Sodoma tentano lo stupro omosessuale nei confronti degli inviati di Dio che Lot aveva ospitati nella sua casa. Così il Signore si premura di salvare Lot e i suoi familiari, esortandoli a fuggire. Ma l'invito del Signore non trova pronta corrispondenza da parte di tutti i destinatari. Lo stesso Lot sembra fare resistenza e indugiare per cui gli inviati del Signore devono mettere premura, quasi devono trascinarlo altrove.

Il Signore è instancabile nell'offrire la liberazione dal male, che però deve essere accolta senza indugi e ripensamenti, secondo le parole rivolte a Lot: *Fuggi, per la tua vita. Non guardare indietro e non fermarti dentro la valle: fuggi sulle montagne, per non essere travolto!* Ciò che Lot, non senza ritardi, comunque esegue non viene invece praticato dalla moglie che, forse incredula di ciò che il Signore avrebbe fatto, forse in preda alla nostalgia per la terra abbandonata, forse irretita dal desiderio di poter vedere che cosa sarebbe capitato senza subirne danno, *guardò indietro e divenne una statua di sale.*

L'eccessivo indugio nel luogo del male, a fronte delle molteplici offerte di esserne liberati, fa sì che se ne finisca preda. E' così che l'indugio, anche di uno solo dei due, segna la fine della relazione di coppia, che finisce irrimediabilmente divisa, secondo il detto di Gesù, il quale, proprio evocando la sorte di Lot e di sua moglie, commentava: *In quella notte, due si troveranno nello stesso letto: l'uno verrà portato via e l'altro lasciato* (Lc 17,34).

Il male in cui si indugia potrebbe anche non raggiungere forme perverse, ma consistere nell'accontentarsi di una vita tutta e solo immersa nell'acquisizione del benessere e nel godimento dei beni materiali. *Come avvenne anche nei giorni di Lot: mangiavano, bevevano, compravano, vendevano, piantavano, costruivano; ma, nel giorno in cui Lot uscì da Sodoma, piovve fuoco e zolfo dal cielo e li fece morire tutti* (Lc 17,28-29). Dio non manca di indicare la via dell'amore, che se è autentico non può non essere fecondo, nelle molteplici forme che la fecondità familiare può assumere. Ben conoscendo gli umani indugi, Dio non si stanca di tendere la mano a lui e a lei. Non può tuttavia impedire che l'indugio a lasciarsi condurre giunga al punto da cristallizzare l'uno o l'altra, alla stregua di una colonna di sale, nell'incredulità di chi non ritiene che Dio agisca in favore della vita di coppia.

Domande per la riflessione personale o in coppia

- *Come coppia riconosciamo gli ammonimenti del Signore contenuti nella sua Parola?*
- *Di fronte al male siamo forti ed esigenti così da evitarlo con la grazia divina?*
- *Ci fidiamo e accogliamo le reiterate proposte di Dio alla santità?*

Canto a scelta

III° momento: in preghiera con Gesù-Vita

Celebrazione dei Vespri o recita del Rosario. Si può anche condividere la preghiera seguente

San Giuseppe,

con te, attraverso di te, noi benediciamo il Signore!

Egli ti ha scelto tra tutti gli uomini
per essere il casto sposo di Maria,
Colui che sta alla soglia del mistero della sua maternità divina,
e che, dopo di lei, accoglie questa maternità nella fede,
come opera dello Spirito Santo.

Tu hai dato a Gesù una paternità legale nella stirpe di Davide.
Tu hai costantemente vegliato sulla Madre e il Bambino
con affettuosa premura per permettere di compiere la loro missione.
Il Salvatore Gesù si è degnato di sottomettersi a te come ad un padre
durante la sua infanzia e la sua adolescenza,
e ricevere da te gli insegnamenti per la vita umana,
mentre tu dividevi la sua vita nell'adorazione del suo mistero.

Continua a proteggere tutta la Chiesa,
la famiglia nata dalla salvezza portata da Gesù!
Guarda alle necessità spirituali e materiali
di tutti coloro che ricorrono alla tua intercessione:
per mezzo tuo sono sicuri di raggiungere
lo sguardo materno di Maria e la mano di Gesù che li soccorre.
Amen. (*Beato Giovanni Paolo II*)

Benedizione eucaristica e canto finale

Per informazioni sull'Istituto "Santa Famiglia":
<http://www.stpauls.it/istit/santafamiglia.htm>